

Maria Teresa Lentini

Il cuore antico delle cose



Maria Teresa Lentini

Il cuore antico
delle cose

EDIZIONI  *repanum*

ISBN 978-88-97886-49-5

I edizione, dicembre 2012

II edizione, marzo 2014

editore: Edizioni Drepanum di Antonino Barone, Trapani

titolo: Il cuore antico delle cose

illustrazioni: Marta Bongiovanni, Ceresole d'Alba

impaginazione e copertina: Pietro Lupo, Palermo

Proprietà letteraria riservata all'autore

© 2014, Maria Teresa Lentini, Ceresole d'Alba

e-mail: lentinimt@yahoo.it

Alle donne della mia vita...

Teresa Rosa, mia nonna;

Maria, mia madre;

Marta, mia figlia;

Emma, mia nipote.

“... La ricchezza del mio cuore è infinita come il mare,
così profondo il mio amore: più te ne do, più ne ho,
perché entrambi sono infiniti...”

William Shakespeare

Prefazione

Più voci intonano cori polifonici, così che i versi si lasciano scoprire a poco a poco, in una varietà di toni e intrecci che riflettono anime variegate. L'autrice snoda il suo sentire in molteplicità di forme, che adegua, via via, a "quello" stato d'animo, a "quel" profilo" a "quella" precisa esigenza di collegare parole, suoni, e emozioni a un ancoraggio forte nella realtà, dove il disincanto non soggioga, ma rafforza, e dove un aquilone, un ramo, un fiore, leniscono ansie e appagano tensioni all'apparenza inestricabili. L'amore è forte, ma più forte ancora la ricerca e l'approdo alla libertà del cuore e del pensiero, così da riconoscere all'esperienza la valenza di un percorso continuo, che arricchisce e addolcisce anche i momenti più bui e contrastanti. Si avverte in questi versi un prepotente bisogno di chiarire rapporti e sentimenti, per poi riappropriarsi di un sentire intonso e inattaccabile, che trova riscontri puntigliosi nelle minute quotidianità, riflettendone, nell'apparente neutralità, il profondo senso di meraviglia verso una natura mai matrigna, ma compagna di viaggio e preziosa testimone di retaggi immacolati. L'espressione poetica non viene mai mitigata da filtri manieristici, ma si amplia nei suoni e nelle parole, cesellando rosari di immagini che richiamano il dissidio continuo che coglie un sentimento sofferto, ma domabile, un collegamento quasi insoluto tra cose e emozioni, così da appianare apparenti contrasti in una sensibile ricerca e scoperta di sé.

Senza infingimenti, attraverso immagini ed emozioni, si rivela l'anima, quasi altra da sé, rispecchiata in figure evocative che nella misura dei versi trovano la cadenza forte di un vissuto sì particolare, e tuttavia rivolto alla comprensione del bene e del dolore umano, modulandolo in variegate pennellate di umori che riecheggiano accenti universali.

Luisa Lenzi

I

Con la forza del cuore



Lettera ritrovata

Ricordi la casa
in fondo al viale...?
È laggiù
che ti vorrei portare,
sciogli i capelli
e ascolta il vento
ti racconterò i sogni
che gli ho affidato.
Il nastro verde
che quella volta li legava,
tiene unito ora
qualche ramo di lavanda.
Guarda il cielo
questa notte amore mio,
finché non si realizzerà
il nostro sogno,
saranno le stelle
il nostro unico conforto.

“La lavanda
profumata,
riposa
nel cassetto
coricata”.

Ad amare prova

Nella negazione
di sé
il coraggio
e nell'estrema scelta
la forza,
nell'ancestrale istinto
il mistero.

È dolore
la lacrima
che la guancia
solca
ed è memoria
la ruga
che la fronte
taglia.
Degli uomini
madre e sposa
amica e amante.
Sanguina il piede e cadi,
alzati,
dinanzi a te guarda,
cammina
donna!

ancora
ad amare prova...

Terra amata

Amara è la nostalgia
che sempre mi coglie
quando col pensiero a te ritorno
e sei la gioia ed il tormento
sei la luce ma anche l'ombra
terra di delizia e di sgomento
Sei la terra del mare di mezzo
annegata nel dolce calice degli dei
terra che come madre buona
al ritorno i figli ancora invoca

Terra che dell'ocra colore assume
terra paziente che giustizia cerca
terra arsa che acqua chiama
terra grassa, scura e bella
terra di poesia e di novella
terra di dolore e di sudore
terra d'amare e terra d'amore

Sei Sicilia
Sicilia
che del numero perfetto
ha preso forma.
Sei Sicilia
e a te
a te Madre mia
prima o poi
sempre
si ritorna

Consapevolezza

Da tempo gli occhi
posano altrove
la passione s'è arresa
d'una resa totale
e incondizionata
gioisci e non vedi
che il suo strazio
non è nella perdita
dell'amore
ma nella coscienza
del tuo non-amore
Hai posseduto il suo corpo
con la furia e la fretta
di chi ha fame e paura
e mai dalle tue mani
è fiorita una carezza
in una cosa sola
sta la vittoria
che nella resa
è ricompensa
tu non hai mai
incontrato
la sua anima

Finzione

Dispiegate vele
sono i pensieri
di solitarie barche
che il mare spumoso
di travagliati ricordi
attraversano
agitando

Pesanti orme
han lasciato
i consumati passi
che riecheggiano
come in sogno
e d'amore e dolore
ancora parlano

Andare
ora vorrei
ora che l'animo è muro
come di pianto
ed è sordo al richiamo del sole
muto piange e dispera
e sorridendo va

(l'animo...
che gran fingitore!)

Fra cielo e terra

Non sto da nessuna parte
e non sono nessuno
sospesa fra cielo e terra
non sono rondine in volo
né lucertola al sole
Non conosco vincoli
che regalano ingrate catene
o insperate gioie divine
mi capita alcune volte in sogno
di sentirmi veramente io
così tra il caprifoglio e l'erica
appoggio il capo stanco e...
m'addormento

Ho sognato

*“Ho
sognato
silenziosi
e bianchi
cavalli”*

Io

Su morbidi
fianchi di collina
in rapimento d'estasi
e di pensiero vergine

osservo

In gran numero
e di folta criniera
l'elegante collo piegato
chino il nobile capo

pascolano

Lieve la brezza
i miei capelli muove
ondeggia il bianco crine
e il fresco mare d'erba

inspiro

Con la forza del cuore

Da un richiamo
improvviso e muto
scossi le nari schiuse
uniti verso valle

corrono

Mai toccheranno
l'ombroso fondo
giacché segrete ali
d'immacolate piume

dispiegano

Maestosi s'alzano
da favorevole forza
in aria sostenuti
lucente e chiaro il cielo

guadagnano

*(e sono ancora lì
sul fianco d'una verde collina
ad osservare maestosi cavalli
spumose e soffici nuvole divenire)*

L'aquilone

Ricorderò sempre
il mio primo aquilone;
di carta velina celeste e rosa,
acqua e farina, listelli di canna
e il tempo interminabile
che mi ci volle per costruirlo.

Fu un problema trovare il filo,
un filo lungo abbastanza.
Un rocchetto di filo bianco,
quello per il cucito,
fu tutto ciò che rimediai.
Un filo da cucito 'tre cerchi',
che mia madre teneva
in gran considerazione.
Ma per quanto robusto e resistente,
il filo non funzionò a dovere;
l'aquilone, dapprima reticente,
preso il coraggio e il vento giusto,
comincio a strattonare.

Era come un cucciolo
che annusata la libertà
tentava con ogni forza di fuggire.
Non mi riuscì di tenerlo a bada,
il filo si spezzò ed io rimasi lì,
col naso in su e le braccia in aria.

Con la forza del cuore

Piano piano però mi s'alleggerì il cuore,
più guardavo l'aquilone allontanarsi
e più ero contenta per lui,
quell'aquilone m'assomigliava:
mai avrei voluto vivere legata ad un filo,
seppur un filo di gran marca!

“Quando un aquilone
raggiunge il cielo,
non è mai un aquilone perso
ma un aquilone liberato”.

Mi troverai qui

Silenziosa e ferma
come il grido muto
dell'anima ferita
ma non troverai me
sarò l'altra me stessa
quella che hai tentato
invano d'annegare
fra le onde molli e scure
del tuo mare d'ipocrisia
I pugni stretti e duri
fanno male ancora
ma occhi e cuore
sono un cielo all'alba
aperti a verità bambine
e anche se ormai
piano discendo la china
voglio che tu guardi
e non riconosca
questa donna in divenire

Miele

Acchetati
e riposa
mio cuore,
muta l'angustia
in sentimento nuovo.
Il fiele,
come il tempo,
è galantuomo,
piano trasforma
l'amaro boccone
e poiché d'esso
hai conosciuto
l'acre sapore,
di più e meglio,
apprezzerai
il miele,
dolce nettare,
come di
...
vermiglio
fiore.

Con la forza del cuore

Ritorno

Volo
come in sogno,
sul dorso
di cotonate nuvole,
le stesse, forse,
che tempo fa
a te
mi portarono
madre mia,
quando ormai
più non eri
e nuvola
tu stessa
... diventavi.

Sconforto (innocenti in carcere)

Fragile si leva
il coro dei giusti
al Dio sordo dell'ascolto
che stanco ormai
dell'umana insolvenza
lo scettro depone
Nell'oblio la voce
inascoltata cade
e i giorni impietosi
trascorrono
muto e ovunque
dilaga lo sconforto
e orfani gli animi
confusi vagano

Con la forza del cuore

Senza anima

Sono
dell'anima lo specchio
gli occhi
e tu
senza più occhi
nei miei ti rifletti

...

D'anima
ho pieni gli occhi
e di te
che anima non hai

Con la forza del cuore

Buon Natale

Dedicato
a chi non ha luci colorate,
nè stelle luccicanti
o alberi e comete.

A chi non ha presepe,
a chi non sa cos'è,
a chi non vedrà il Natale,
perché ora più non c'è.

A chi non crede
e a chi non crede più
o a chi invece crede
e a chi vorrebbe credere di più!

Una stella

Una stella
stamattina
m'è scesa nel cuore
da tempo il giorno
aveva nascosto le sorelle
Piccola e caparbia
come donna
risoluta

Lei (il dolore)
m'ha visitata

con
mille
punte
acuminate
e
fini
come aghi
di cristallo

Lei (il dolore)
m'ha trafitta

Con la forza del cuore

poco importa
se soffro
e tanto sanguino
poiché
posso dire ora
che della luce
d'una stella
il mio cuore
è illuminato

II

Il cuore che guarda



Cremisi

Palpita
d'autunno
la vermiglia foglia
che dal ramo
ancora caldo
al distacco si prepara
L'erba novella
di giovane verde
e fragile natura
testarda
ricopre i prati
S'impregna
il cuore
del cremisi
di obliqui raggi
mentre
s'allungano l'ombre
dentro
gli ormai brevi
meriggi
e dell'intorno
si fa stupore lo sguardo
che commuove
e cede
al pianto

Quando più non sarò

E quando più non sarò...

Non alzate barriere fra me e il mondo,
voglio essere respiro immortale
e ancora inscindibile legame.

Non confinate quel che di me rimane
in un lucido e costoso contenitore,
senza posa inciso da umide presenze.

Non impedito alla mia essenza di volare,
sollevata dal vento come polvere fine,
arrivare fino al mare e onda divenire.

— E quando più non sarò... io diverrò! —

Fra le pieghe d'autunno

Il fiato della terra
vorrei cogliere,
cullata dalle nenie antiche
che la sfaldata nebbia
va sospirando.
Sostare,
in riverente silenzio,
fra le pieghe ancora calde
di questo autunno
e per un momento,
eterno come il battito d'ali
d'uccello che migra,
abbandonare gli affanni
che la vita,
munifica d'essi,
ha donato al mio tempo.
Così,
gli occhi negli occhi,
e in letto di foglie cangianti,
solo un istante
...
un
eterno
istante,
con te
riposare.

Geometrie

Ordinati
e fieri
svettano
i pioppi
che mondati
dalle foglie
giochi di luce
e d'occhi
creano
e come agnelli
al sacrificio
votati
in vincoli
di premeditata
geometria
stanno

Fiori sul davanzale

Ho raccolto
frammenti di vita
e vi guardo attraverso

Come
nel prisma
la bianca luce
diviene colore
con avidità bambina
guardo ogni cosa
il particolare
fa la differenza

– Ogni cosa
diventa grande
solo attraverso il cuore –

La tela
del caparbio ragno
L'affrettato passo
d'un anziano
L'arco delle unghie
dell'uomo che amo
I fiori sul davanzale
di quella finestra...

Il cuore che guarda

Ho sete di cose
come dell'acqua
bevo e mai mi sazio

(ma
ho paura
come se
l'acqua
d'improvviso
potesse finire)

Ho creduto

Ho visto
angeli stanchi
dal cielo cadere
disattendere al compito
e dall'altra parte
il volto terreo girare

Occhi di bimbi
tuffati e soli
in liquido stupore
e ventri gonfi di fame
trascinarsi e giacere
tra la polvere e il nulla

Uomini stanchi
l'abbraccio
della nera sorella
cercare
e ammaliati e vinti
in danza incestuosa
con essa giacere

Un cane
preso a calci
da gente qualunque
senza volto e anima
che nel baratro del vuoto
sperimentano
il sangue

Il cuore che guarda

La natura
dileggiata e offesa
e il bene
in ogni forma
all'avaro
e disonesto giogo
dell'uomo
soccombere.

"ho
creduto
cuore mio
di poter
ammansire
il dolore
arginando
il male
ma
come
torrente
che
l'ostacolo
incontra
tracima
la ragione e
piango"

Ieri, il mare

Testardo è il vento
che spinge il mare
a lambire la spiaggia

Nonostante la fatica
sempre la goccia
rilascia il granello

Individui elementi
ognuno nell'incontro
accoglie e dispensa

di verde si colora
l'acqua che alla sabbia
si mescola e schiuma

...
e
vita
è

Il grano

Un giallo inaspettato
ha visitato il verde grano
che invocando ora va
attraverso umide brume
il tardivo e pallido sole
ma solchi e rughe e forre
attraversano il campo
che dissennato il temporale
ha inciso nottetempo

Piegato
ma non
spezzato il grano
ora
al suolo
'allettato' giace

e

il seme
ancora vivo
bene sa
che
dell'uomo
presto
conoscerà
la falce

Il muro ('piccola' metafora della vita)

Sul rosso
e vecchio mattone
si fonde e sale
ma a breve
il vento
della vite selvatica
porterà via
ogni foglia
e sul nudo muro
troveranno spazio
solo l'inverno
e la memoria
del tempo

La brina

Un candido nulla
ovunque s'è posato
e preziosa ha reso
la caparbia rosa
che sembra ora
di zucchero
cosparsa
tanto che
mi vien voglia
di coglierla
e assaggiarla

*“Fuyu sobi ni (Grazie alla rosa d’inverno)
Tsuki no ka takaku (il profumo della terra)
narinikeri” (si è slanciato verso il cielo)*

Iida Dakotsu, 1865-1962 (*haiku*)

In lontananza

Sfuma
l'alone giallo
sull'umida
e rossa argilla,
d'antica memoria
i confini del sonno
dell'uomo
e della bestia segna.
Oltre il nero seppia,
occhieggia il lampione,
che, sul mosaico
delle spoglie colline,
guardingo
sta.

Eri la terra

Era di terra
l'odore della pelle
di terra buona
asciutta e scura
Sapeva di sole
e di chiaro di luna
di fatica e lacrime
di canto e passione
Tu eri la terra
la tua stessa terra
una terra promessa
e a me ti donavi

Ma
dopo i mille baci
dell'ultimo commiato
quando piano
ti voltasti
m'è arrivato al cuore
un tintinnio
come di metallo
...
portavi in tasca
trenta miseri denari

(Matteo 26,14-16)

La scia

Di perla
è il cielo
in questa
nuova alba
dove creature
s'alzano a stormi
e l'ali scaldano

La scia impudente
d'un aeroplano
cattura la luce
e inimmaginabili
colori regala
agli occhi rivolti
che ancora l'oltre
sanno vedere

La mia prima neve

Tutto avvenne
come sempre
avviene nei sogni
quando attraversi in un lampo
lo spazio e il tempo
e in un battito di ciglia
percorri una vita intera
ma come avviene di solito
nei (miei) sogni
sapevo di sognare
e al di sopra delle leggi
dell'essere e della ragione
mi fermavo laddove
il mio cuore voleva fermarsi
Mi vedevo bambina
attaccata al tuo seno
lisciavi i miei capelli
color del grano
e poi ancora
la vigilia di Natale
in un girotondo
fatto di piccole mani
nell'aria che sapeva
di zucchero e farina
come tante
e leggere farfalle
scendeva adagio
la mia prima neve

La sera

Molle
la sera scende
e umida
della pelle
le nudità copre
alcuna luce
riflette
l'occhio alzato
sebbene ricolmo
di fine cristallo
Penetra la carne
e sangue e ossa
finché del cuore
il cuore incontra
regina
infine
s'inventa
e solitudine
è

L'ultima foglia

Una foglia
è caduta
sul palmo
della mia mano
era l'ultima
e come sempre
avviene nel distacco
ne sentivo il pianto

Così
nudo e solo
si offre al gelo
il ramo

Nadir

De il bel volto
la luce ammiro
ché nella scura volta
divina pasce
Gode e d'essa
il cielo intero si bea
ora distratto pascolo
di appannate stelle
Lei è Luna piena
regina e ancella
di desii tutrice ingorda
Pudica si vela
mentre
ruffiana ammicca
e all'amore invita
Giacciono i corpi
in disfatta alcova
sudati e avvinti
incenso e mirra
dell'amplesso
nell'intorno
vapori spargono
Silente melodia s'ode
quando appagata

Il cuore che guarda

lo Zenit guadagna
geme
all'opposto
Nadir
che mai Luna
incontrerà

Il cuore che guarda

Ovunque la neve

Svela
sinuose forme
e candidi
seni di donna
sulle colline
l'alba

Rondini

S'inseguono
le rondini in cielo
ai sogni d'amore
guardano
ed io
che con lo sguardo seguo
insieme ai loro
i miei
vedo

Rugiada...

Di
celestiale acqua
l'alba
imperla il prato
e di sé,
foriera
di buon tempo,
la nebbia
copre
il pubescente
grano.

Del
neonato giorno,
la luce
esaspera
l'illusorio
manto,
lacrime
velano ora
lo sguardo
e muove
il pianto.

Stelle cadenti

No,
non ho cercato
ieri notte
stelle cadenti in cielo,
dentro il mio cuore
ho guardato e lì,
lì, le ho trovate;
pallide e sole stavano,
le ho carezzate
ad una ad una,
rincuorate
loro m'han sorriso.
Certo,
ora le sento di nuovo brillare
ma so,
so, che non sono felici;
dovrò decidermi
a lasciarle andare
ed io con loro andrò,
ne sono certa...
quanto prima
con loro
andrò!

Un piccolo cuore

Sobbalza
e rimbalza
nel piccolo petto
un cuore
Lesto avvicina
le briciole in terra
Lo guardo
mi guarda
Il fiato trattengo
torno bambina
Becca e vola
vola e torna
Sul cedro
ancora posa
e...
riposa

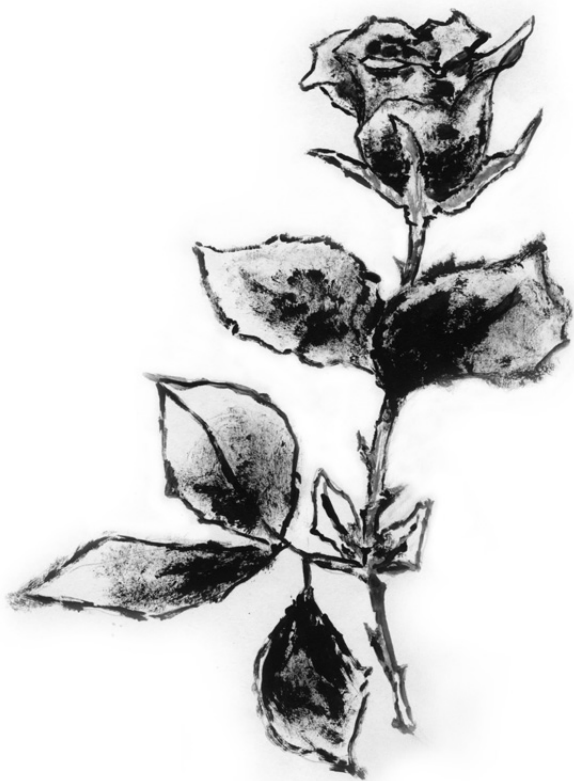
Vigneti

Come
di giovane pelo
il colle di-vino
si ricopre
e già
al nobile peso
il fiero legno
si prepara
sogna
vergine ancora
la pianta
mentre
operoso l'uomo
all'autunnale parto
già pensa

“questo vedo ogni mattina:
la terra, con i suoi alberi e la verdura
e la natura, operare indomita e generosa”.

III

Del cuore e le sue cose



Di lui

Di lui,
il dolce
tramestio del cuore
è la misura
e
come per il petto
il fiato,
necessità
e bisogno.

“... e ti vengo a cercare,
anche solo per vederti o parlare,
perché ho bisogno della tua presenza,
per capire meglio la mia essenza...”

Noi

Sa del piacere
e dei sospiri
l'aria intorno

Dei nostri corpi
antichi sentieri
le mani cercano

Al lino gualcito
latte e miele
grati offriamo.

Con te dormo

In
un
angolo
di
cuore
t'incontro
con
baci
di
fiato
i dolori
placo
antiche
nenie
canto
quando
stanco
gli occhi
bruni
chiudi
... con te dormo

Gocce

Gocce
di acqua pura
imperlavano
il viso tuo
dai capelli bagnati
scendevano
in gioiosa
rincorsa
come
in un gioco
di lacrime
che anticipavano lacrime
... le mie
dopo...
nel dolore
del distacco

Immagina

Il liscio
e piatto
sasso
lanciato
forte
a pelo
d'acqua
osserva
ora
immaginati
sasso
e
immaginami
acqua

Io

Quando il sole
bacia la luna
legati al filo senza fine
di un istante

Quando il giorno
non è notte
e si fondono i colori
che incendiano le montagne

Solo allora
e senza fretta
come 'bella di notte'
io t'aspetto cuore mio

La luce

Vibra nell'aria
e trapassa altrui corpi
lo sguardo ansioso
che nell'intorno
ti cerca e trova
Senti degli occhi
morbide le carezze
ti penetra la luce
che il cuore scalda
e la pelle gela
Come di colui
che ha fame e sete
nel tuo grembo
il desiderio cresce
prende forma e
...
attende

La luna

Di
mare
sanno
l'umido
delle labbra
e i sussurrati
baci
...
di
bosco
le pieghe
del corpo
che al desiderio
tenero rifugio
offrono
...
Complice
d'intimi giochi
generosa
la pallida luna
in un cielo
nero velluto
sta

“... e in questa notte profumata di luna
ti trasformi in onda e io in umida terra
tu sei la pelle del mio corpo ed io le labbra
dei tuoi baci...”

Io e te... soltanto

Del
costruito incontro
il desiderato momento
siamo qui
noi
semplicemente
così
mi guardi
ti guardo
le mani prendi
mi prendi
mi baci
e i baci diventano altro
moltiplicano
cambiano
diversi sempre
ovunque
e prendono
danno
vanno... vanno
s'inoltrano
dove il fremito
diventa pianto
piango
canto
m'incanto

e ancora
i baci vanno
ancora

le labbra cercano
incontrano
inventano
diventano
di nessuno terra
per terra
senza confine
senza risparmio
mani nelle mani
capelli
fra i capelli e siamo
io e te
soltanto
siamo e stiamo
...
ti amo

Nei tuoi occhi vedo

Le mie mani
prendi,
ad esse
la bocca avvicini,
l'alito caldo
sento
e sulla nuca,
a fior di pelle,
i brividi
ed ancora
delle labbra
i baci
e della lingua,
che sinuosa
fra le dita scivola,
l'umido
(e il sapore ne immagino).
Dei polsi
percorri le vene
e fra le tue,
forte,
le mie mani stringi.
Ti guardo
e nei tuoi occhi mi vedo
... mi sveglio!

La tua voce

In
ginocchio
ti voglio,
a capo chino,
qui,
davanti a me
e le tue mani
voglio sentire
a risalire lente
la carne e,
lacrime gustare,
ora,
mentre ascolto
la voce roca
che t'appartiene,
quando implori
e
ancora brami
il caldo ventre
che t'accoglie
o
quando piano,
in sussurri
di fiato,
il mio nome
chiami.

Nel palmo della tua mano

Riaffiora la luce
negli occhi scuri
quando per un attimo
dimentichi l'antico male
e sei agile gazzella
che si disseta nell'umido dei baci
mentre in terre già battute e sole
percorre sentieri nuovi
eterno diventa l'attimo
nella danza che il cerchio chiude
e trasfiguri...
sei leone ora ed io con te
e nell'unicità del doppio
riconosco e accolgo il verso
e del suo e del mio piacere
godo...
"nell'incavo del tuo braccio la testa poggio
e baciando l'impervio palmo della mano
penso che l'amore in fondo sia 'solo' questo
... un bacio nel palmo schiuso d'una mano"

A lui, il cui sguardo bramo ancora incontrare

“A lui,
il cui sguardo
bramo ancora incontrare
nel caos della stazione dei treni”

A te
che mi hai accarezzato
come fossi un fiore raro
e hai camminato al mio fianco,
sotto la pioggia,
alla ricerca d'un luogo per l'amore.

A te
che m'hai donato un pugno di terra
come solo pegno e prezioso dono,
e quell'ultimo e non ultimo bacio
come fiato sul viso, appena accennato.

A noi
che come primi e ultimi amanti,
liberi nell'unica condizione
che l'amore impone...
amore ci doniamo.

(I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi,
la bonaccia d'agosto non calmerà i nostri sensi.
Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto.
Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono
(...) Ti salverò da ogni malinconia
Perché sei un essere speciale
ed io avrò cura di te... io sì, che avrò cura di te)

da *“La cura”* di Franco Battiato.

Quando t'amavo

Il cielo era sempre terso
sui rami del prugno selvatico
caparbia l'allodola cantava

Quando t'amavo...

Ad occhi chiusi ascoltavo
il vociare gioioso dei bimbi
mentre uscivano da scuola

Quando t'amavo...

Respiravo l'odore del vento
mentre di te raccontavo al tiglio
coricata sull'erba bagnata di sole

... quando ancora t'amavo

Piccola luce

“Cerco
nel buio della sera
stelle cadenti
che mai vedrò”

Ripercorro
di quei giorni brevi
la strada ignota
tu piccola luce
che non m'abbandona
compagna fedele
di parole mai nate
sei con me
e mentre il ricordo
prende forma
il tuo nome
sulle labbra affiora
e ti chiamo

Percorrimi

Attende
la strada
e ancora
invoca

le parole
d'amore
nelle parole

degli occhi
il desiderio
negli occhi
del cuore
il battito
sul cuore

della mano
nella mano
l'umido

con le labbra
delle labbra
le stille

e ispirati
gemiti
anela
gutturali
suoni
reclama

e infine

con la carne
nella carne
il riposo

ti voglio
mi vuoi
ti percorro

percorrimi

Ricordo

Delicata
era
l'amata mano
che,
in ancestrale
movenza
e 'materno' fare,
della camicia
i lembi accostava.
Tenerezza
invade ora,
cede al sorriso
il cuore,
quando
il ricordo di lui,
che è già
struggimento
e incorruttibile
memoria,
improvviso
mi coglie.

Il nulla

Ero lì...

con il cuore
in mano
in specchio
d'acqua
riflessa
la mia immagine
guardavo
e dietro lei
il nulla.

Sogni come profumi

D'amore ancora
voglio parlare
poiché sono serena
e respiro felicità
e di rose
che come me
si schiudono
e di sogni
come profumi
che inebriando
rapiscono

T'addormenti

Nel nudo
incavo del braccio
la fronte fiduciosa
alloggio trova
in gualciti lenzuoli
e umidi guanciali
avvinti e languidi
ora
dell'amore
riposiamo le fatiche
Calde e allacciate
le mani stanno
vanno sincroni i fiati
le nere ciglia
con lo sguardo
carezzo
...
dormi

Vorrei

In
bilico
come
sospesa
fra me
e me
desidero
eppure
non
dovrei
ma so
so
che ti
vorrei
...
(pensieri in bilico)

Ti voglio

“Ti voglio
addosso
come un vestito
troppo attillato”

I brividi
a fior di pelle.

L’umido
delle labbra.

L’intima lacrima
dell’occhio.

Ti voglio addosso
e ti voglio adesso.

Tu, la mia terra

Umida
e amata terra
m'han donato
delicate le tue mani

come sposa
... tu

Piccoli
bulbi chiari
v'ho adagiato
nel ventre morbido

il tuo sposo
... io

vive ora
nel germoglio
d'un nuovo incontro
la speranza

e nuova attesa
... è

“niente è meglio della fragranza di un uomo
che sa del profumo della sua terra”

Una ciliegia

Ecco, ritorni...
da lontano ti vedo,
dal cuore agli occhi
il desiderio sale
e diventa persona.

Porti con te
ciliege e vino
e un canto nuovo
che intoni
per me soltanto.

Sul viso baci
come petali di rosa,
di velluto le carezze
mentre una ciliegia...
schiude le mie labbra.

Cicatrici

Le tue mani...
dammele le mani
amore mio,
che ancora calde
della mia pelle,
lungo i fianchi,
abbandonate giacciono.
Dammi le mani,
dammele,
bugiardo amore mio,
ch'io possa per una volta,
una volta sola,
sui palmi conficcarvi le unghie.
Le mani amore mio,
quest'ultima volta, dammi,
ch'io possa lentamente
leccarne le ferite
e insieme al rosso sangue,
suggere verità e vita.
Povero amore mio,
le mani tue, dammi,
ch'io possa guardarne
gli arrossati solchi
piano richiudersi e
divenire bianche, sottili,
indelebili cicatrici che,

come sbiaditi
e lontani ricordi,
increspano la superficie
dei tuoi palmi e,
quella
del mio cuore,
mentre sono qui,
qui, sola,
e
guardo
il mare.

(mai più,
il mio cuore
vedrai,
ne io,
il palmo schiuso
delle tue mani.)



Maria Teresa Lentini
Il cuore antico delle cose
prefazione di Luisa Lenzi
I edizione, dicembre 2012
Rosa Anna Pironti Editore
dimensioni cm 15 x 21, pagine n. 96



Il edizione, marzo 2014
Edizioni Drepanum
ISBN: 978-88-97886-49-5
<http://www.edizionidrepanum.com>

Biografia

Sono nata a Lercara Friddi in provincia di Palermo, il 13 gennaio 1958; ho frequentato l'Istituto Magistrale nel vicino Comune di Prizzi e subito dopo il diploma, nel 1977, giovane sposa, mi sono trasferita per lavoro, prima a Torino, dove ho insegnato alle Scuole elementari per alcuni anni e successivamente, negli anni '90, in provincia di Cuneo, dove lavoro presso l'Azienda Sanitaria Locale.

Ho tre figli ed una nipotina di nome Emma, due cani (adottati dal canile) e sei gatti. Amo fotografare e leggere, ho un piccolo giardino, fonte inesauribile di energia per la mente e per il corpo. Scrivo poesie da quando ho imparato a scrivere; poesie per lo più introspettive, che riguardano sentimenti e vissuto o ispirate e dedicate alla natura, che amo.

Spesso scrivo dei miei sogni, quelli che di notte faccio; ma sogno molto anche di giorno, nonostante i piedi ben piantati per terra.

Dal 2010 ho iniziato a partecipare a concorsi di poesia in diverse regioni italiane, riscuotendo consensi e attestazioni.

Nel 2012 ho pubblicato, con *Rosa Anna Pironti Editore*, la mia prima antologia di poesie, dal titolo «Il cuore antico delle cose». Il volume è stato presentato nel 2013, e non poteva essere altrimenti, nella mia città natale, Lercara Friddi, dove tutto è cominciato.

*La poesia è per me un modo (e un mondo)
per comunicare e condividere esperienze e sentimenti,
fare ricerca interiore e crescere intimamente.*

M.T.L.

Sommario

Prefazione di Luisa Lenzi	6
---------------------------------	---

I - *Con la forza del cuore*

Lettera ritrovata	12
Ad amare prova	13
Terra amata	14
Consapevolezza	15
Finzione	16
Fra cielo e terra	17
Ho sognato	18
L'aquilone	20
Mi troverai qui	22
Miele	23
Ritorno	24
Sconforto	25
Senza anima	26
Buon Natale	27
Una stella	28

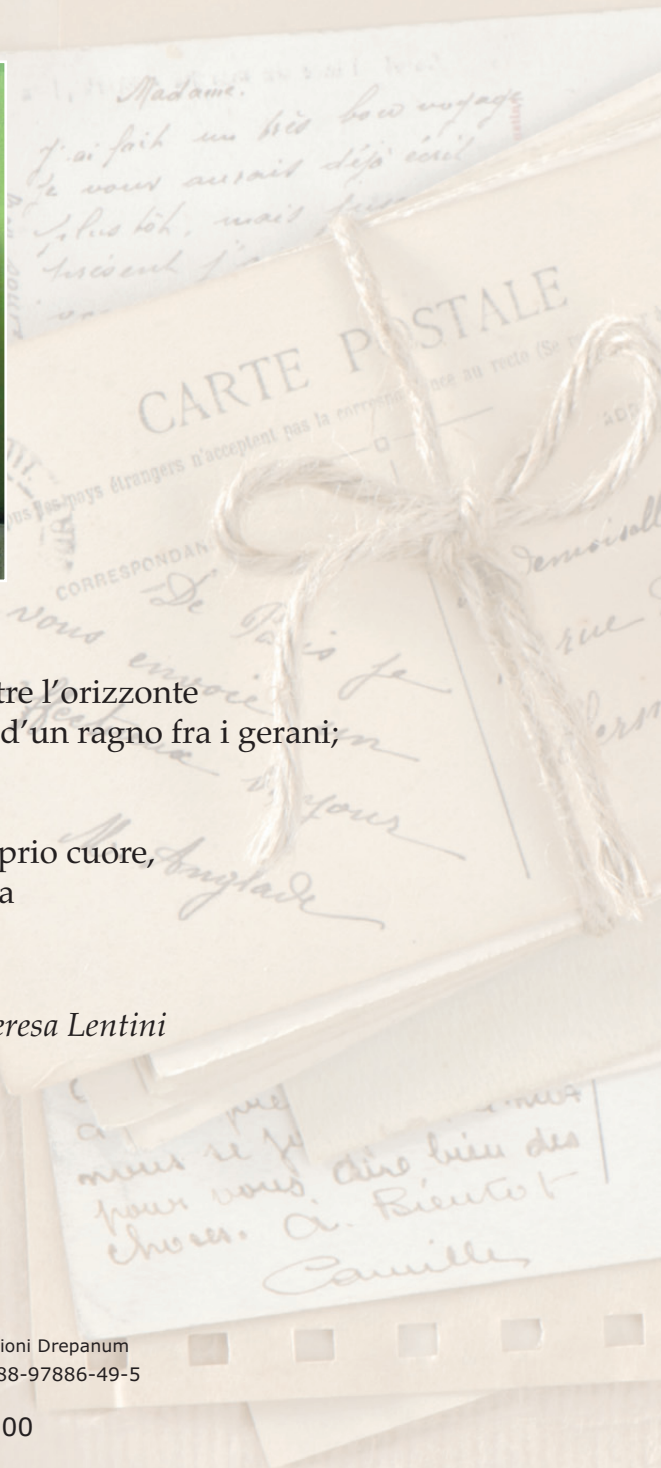
II - *Il cuore che guarda*

Cremisi	34
Quando più non sarò	35
Fra le pieghe d'autunno	36
Geometrie	37
Fiori sul davanzale	38
Ho creduto	40
Ieri, il mare	42
Il grano	43
Il muro	44
La brina	45
In lontananza	46
Eri la terra	47
La scia	48
La mia prima neve	49

La sera	50
L'ultima foglia	51
Nadir	52
Ovunque la neve	54
Rondini	55
Rugiada...	56
Stelle cadenti	57
Un piccolo cuore	58
Vigneti	59

III - *Del cuore e le sue cose*

Di lui	64
Noi	65
Con te dormo	66
Gocce	67
Immagina	68
Io	69
La luce	70
La luna	71
Io e te... soltanto	72
Nei tuoi occhi vedo	74
La tua voce	75
Nel palmo della tua mano	76
A lui, il cui sguardo bramo ancora incontrare	77
Quando t'amavo	78
Piccola luce	79
Percorrimi	80
Ricordo	82
Il nulla	83
Sogni come profumi	84
T'addormenti	85
Vorrei	86
Ti voglio	87
Tu, la mia terra	88
Una ciliegia	89
Cicatrici	90
Biografia	93



Poesia è per me,
saper guardare lontano oltre l'orizzonte
o gioire della delicata tela d'un ragno fra i gerani;
poesia è per me,
riconoscere e tradurre
con rispetto i moti del proprio cuore,
saper guardare l'innocenza
negli occhi d'un bimbo
e sentirsi come nuovi.

Maria Teresa Lentini



9 788897 886495

© 2014 Edizioni Drepanum
ISBN 978-88-97886-49-5

euro 10,00

Quicksicily®

Studio grafico Pietro Lupo - Palermo

www.quicksicily.com info@quicksicily.com asplupo@libero.it

vers 120418